

Fare memoria non è solo custodire

GIANFRANCO MONTEROSSO

Non solo un luogo dove conservare la “memoria”, custodire documenti e testimonianze sulla storia dello scautismo e del guidismo o punto di riferimento per celebrare il “Centenario dello Scautismo in Sicilia”, ma anche un centro per favorire gli studi e la ricerca sulle problematiche pedagogiche e sulle nuove sfide educative che è capace di raccogliere l’associazione in una terra, ancora complessa, come quella siciliana. È con questo intento che il **Centro Studi e Documentazione dello Scautismo dell’Agesci Sicilia**, in collaborazione con la cooperativa “La Nuova Zagara”, ha promosso una borsa di studio destinata a premiare una tesi di laurea o una pubblicazione di particolare rilevanza e originalità che abbia come oggetto di studio lo scautismo, i suoi risvolti educativi, la rilevanza sociale.

La prima a essere premiata dalla commissione, composta da Salvatore Oliveri docente della Facoltà di Medicina dell’Università di Catania, Martina Indelicato della Facoltà di Agraria di Catania, Rosa Rossi della Facoltà di Scienze Politiche di Catania, Carmelo La Rosa della cooperativa “La Nuova Zagara” e Antonio Scalini, referente del Centro Studi, è stata una lettura sperimentale di alcune delle problematiche più ricorrenti nell’applicazione del Metodo scout, fatta anche attraverso il coinvolgimento di cento educatori dell’Agesci. La ricerca è stata condotta da Surya Amarù, con la tesi di laurea specialistica in Filologia Moderna nella Facoltà di Lettere dell’Università di Catania, dal titolo “Lo scautismo. Nascita, evoluzione e nuove sfide di un percor-

so educativo tra attualità e anacronismi”.

Se da un lato guarda al mondo della ricerca, anche con un saggio che ricostruisce la storia dell’associazione in Sicilia negli anni della nascita dell’Agesci, dall’altro il Centro Studi resta fortemente impegnato nell’attività di documentazione. Conserva le copie delle pagine dei diari personali di Baden-Powell e di sua moglie Olave, che narrano della loro tappa in Sicilia durante il viaggio di nozze e la lettera del Conte Mario di Carpegna al sacerdote Basso che diede vita al primo Riparto ASCI in Sicilia nel 1916, e quella del colonnello inglese Wilson, datata 1944, che ufficializza il rientro della comunità scout cattolica siciliana nel movimento mondiale dello scautismo dopo la chiusura forzata decisa dal regime fascista nel 1928. Ma ha anche rafforzato la

collaborazione con Cngei, Fse e Masci siciliani, grazie a un protocollo d’intesa firmato per consolidare il “ponte” tra le associazioni e per completare con altre pagine, altri documenti, il racconto della lunga storia dello scautismo in Sicilia.

Una storia “centenaria”, tanto che la prossima sfida del Centro Studi e Documentazione dello Scautismo in Sicilia è proprio quella di celebrare a partire dell’autunno del 2010 il centenario del movimento in Sicilia, che coincide anche con il centenario della nascita dell’associazione mondiale delle Guide. “L’obiettivo è quello di coinvolgere i Gruppi – dicono al Centro Studi –, con incontri per i capi, ma soprattutto i ragazzi con la realizzazione di giochi, imprese e missioni sulla memoria. La memoria non va dispersa, è la radice della nostra storia”.

